

L'uomo che ancora non c'era: Socrate ateniese 469-399 a.C.



Approfondimenti

...come dice Platone stesso, ognuno dei grandi personaggi contemporanei può essere paragonato a un altro grande uomo del passato, ma solamente Socrate non può esserlo.

Ian Patočka, *Socrate*, Rusconi, Milano 1999, p.279

di
Anselmo Grotti e Fausto Moriani

Un ateniese



Il padre di
Socrate,
Sofronisco,
faceva lo
scalpellino e lo
scultore, mentre
la madre
Fenarete aiutava
i bambini a
nascere, come
levatrice.



Un marito e un padre



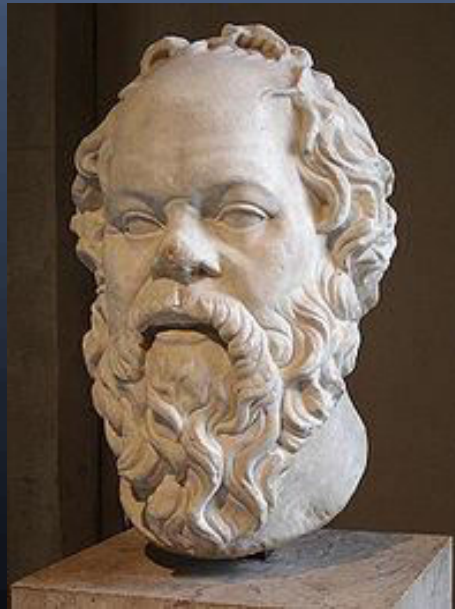
Socrate si sposò due volte e sua seconda sposa fu Santippe, che la tradizione presenta come una donna da poco, insensibile al genio del marito, un po' acida e bisbetica. In realtà di lei non sappiamo quasi nulla.



Socrate e Santippe ebbero tre figli.

Non era bello

Socrate era piuttosto basso, tarchiato e con la pancia. Il naso era camuso, cioè corto e schiacciato, le labbra prominenti e gli occhi sporgenti che rovesciava per guardare le persone tenendo bassa la testa.



Non era bello, ma...



Questo elogio di Socrate, o amici, mi proverò a farlo così, per immagini. Lui crederà che lo faccia per dire cose più ridicole, ma l'immagine sarà per cogliere il vero, non per far ridere. Io dico cioè che costui è somigliantissimo a quei sileni esposti nelle botteghe degli scultori, che gli artisti figurano con zampogne e flauti, i quali, se li apri in due, mostrano dentro simulacri degli dèi. E dico ancora che lui assomiglia al satiro Marsia; e che almeno nell'aspetto tu sia uguale a costoro, o Socrate, nemmeno tu potresti negarlo; e come somigli loro in tutto il resto, ascolta. Sei insolente, no? Se non consenti produrrò dei testimoni. E non flautista? Sì, e molto più meraviglioso di Marsia. Costui almeno incantava gli uomini per mezzo dei suoi strumenti, con la potenza che gli usciva di bocca, e ancora fa così chi esegue le sue melodie – giacché quelle che suonava Olimpo le dico di Marsia che gliele ha insegnate. Dunque le sue melodie, sia che le esegua un flautista valente, sia una suonatrice da nulla, esse da sole, per la loro potenza divina, trasportando le anime in deliri e scoprono quali d'esse hanno bisogno degli dèi e d'essere iniziate. Ma tu sei diverso da lui solo in questo, che ottieni lo stesso effetto senza strumenti e con le nude parole.

Platone, Simposio, 215a-222b.

Non era bello, ma...

Noi, certo, quando ascoltiamo qualcun altro parlare, anche un bravo oratore, su altri argomenti, non ce ne importa nulla, per dirlo chiaro, di nessuno; ma quando si ascolta te o qualcun altro riporti, anche se è uno sciocco qualunque, i tuoi discorsi e li ascolti una donna, o un uomo, o un ragazzo, ne rimaniamo sbigottiti ed invasati. Io, sinceramente, o amici, se non fosse che potreste credermi ubriaco del tutto, vi direi giurando quali profonde emozioni ho provato ai discorsi di quest'uomo e provo tutt'ora. Perché quando lo ascolto, molto di più che ai coribanti il cuore mi salta dentro e mi prendono le lacrime per effetto delle sue parole e vedo che anche moltissimi altri provano la stessa emozione. Ascoltando Pericle e altri bravi oratori, sentivo che parlavano bene, ma non soffrivo niente di simile, né l'anima mi tumultuava, né m'irritavo al pensiero di soggiacere come uno schiavo. Ma per questo Marsia qui spesso, sí, mi son trovato in tale stato da pensare di non poter più vivere nelle condizioni in cui sono. Platone, Simposio, 215a-222b.

Platone, Simposio, 215a-222b.



Un combattente

Socrate non si tirò indietro quando c'era da combattere e la Guerra del Peloponneso lo vide oplita valoroso a Potidea, Delo e Anfipoli.



Socrate era valoroso in battaglia, non indietreggiava, sopportava fatiche e disagi e confortava i compagni. Ogni tanto, nella furia della battaglia, si astraeva, immobile, assorto nei propri pensieri.

Un uomo pubblico

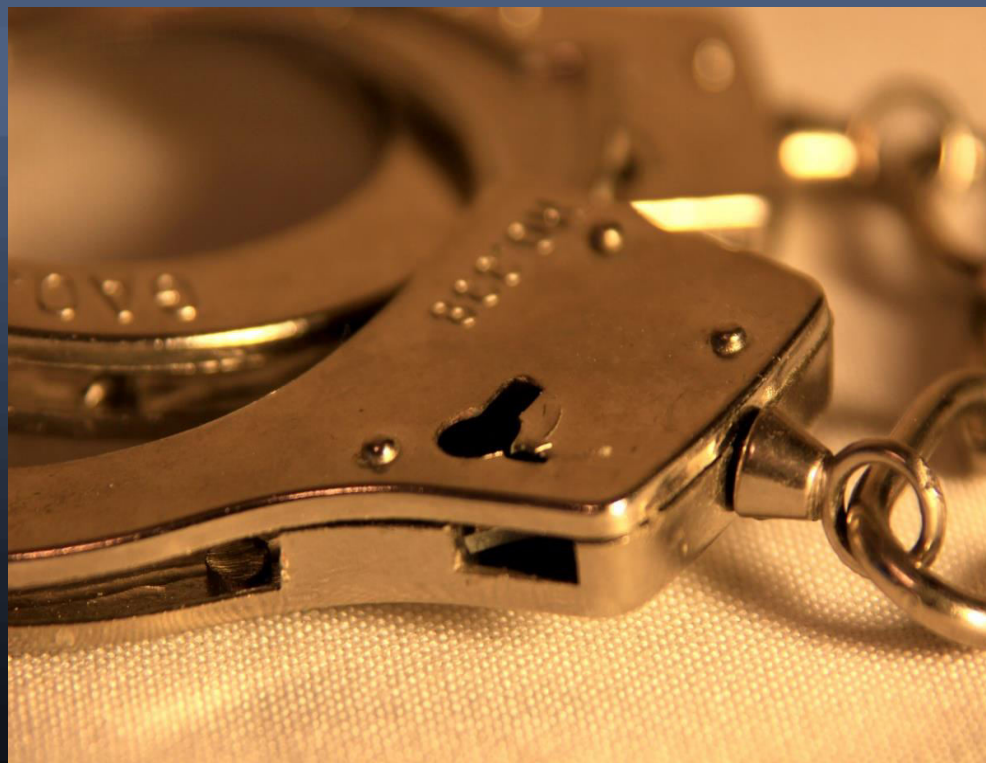
Socrate fece parte della pritanìa, cioè della presidenza, del Consiglio dei cinquecento, un importante organismo politico ateniese cui si accedeva per sorteggio.



Socrate come membro della pritanìa del Consiglio dei Cinquecento si oppose al processo sommario contro gli strateghi usciti vittoriosi dalla battaglia delle Arginuse, ma accusati di avere abbandonato al loro destino naufraghi e feriti.
Una scelta impopolare, ispirata al rispetto delle leggi.

Un uomo pubblico

Socrate si rifiutò di arrestare fuori dalla legge Leonte di Salamina, un democratico avversario di Crizia, il capo dei Trenta tiranni, cioè degli oligarchi che, alla fine della guerra del Peloponneso, avevano posto fine alla democrazia ateniese e instaurato un regime filospartano.



Un maestro senza discepoli

Il modo speciale di Socrate di rapportarsi al sapere, sapendo di non sapere e quindi impegnandosi instancabilmente a cercare la verità con gli altri, ad afferrare con la ragione le cose come sono effettivamente, al di là delle opinioni che ciascuno di noi ne ha, senza affidarsi a quello che sembra, ma cercando quello che è, gli procurò una fama straordinaria e molti ammirati sostenitori.



Un maestro senza discepoli

In tanti subirono il fascino di Socrate, soprattutto i giovani. Alcibiade, per esempio, il brillante, bellissimo, spregiudicato e ambiziosissimo uomo politico ateniese, nato nel 450 e assassinato nel 404 a. C.



Socrate sottrae Alcibiade alla voluttà
olio su tela di Jean-Baptiste Regnault – 1791
Museo del Louvre - Parigi

Sotto processo

Lisia (458-380 a.C.), il grande oratore, si offrì di difenderlo, ma Socrate si difese da solo.



TEATRO UTOPIA
COMPAGNIE ITALIANE DEGLI INCHI

REGIONE SICILIANA
Ass.to BBCCAA e P.I.

CENTRO STUDI
FELICIANO ROSSITTO

Teatro Donnafugata
Ragusa Ibla

Sabato 8 novembre 2008 - ore 21,00
Domenica 9 novembre 2008 - ore 18,30

**PROCESSO
E MORTE
DI SOCRATE**
da Platone

lettura drammatica

con
GIORGIO SPARACINO

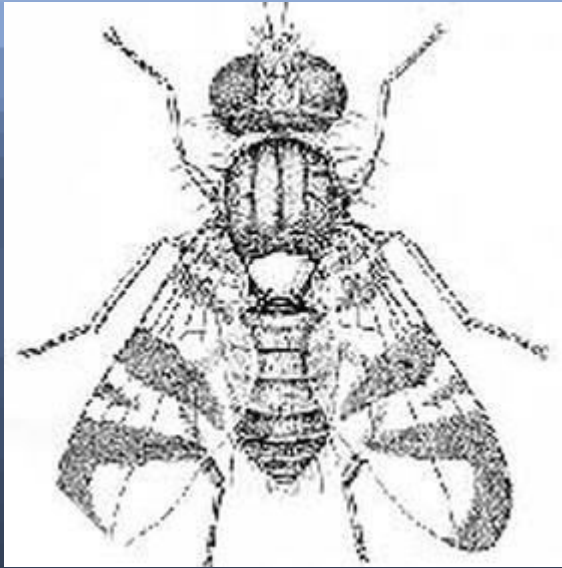
e con
**PIPPO ANTOCI
CARMELO GUGLIOTTA
LORENZO MARIA ZARINO
MARIO DIPASQUALE**

costumi Natalina Lotta trucco e acconciature Antonio Pluchino foto di scena Giorgio Licitra
service audio-luci C.T.A. amministrazione e organizzazione Ornella Cappello e Pippo Antoci

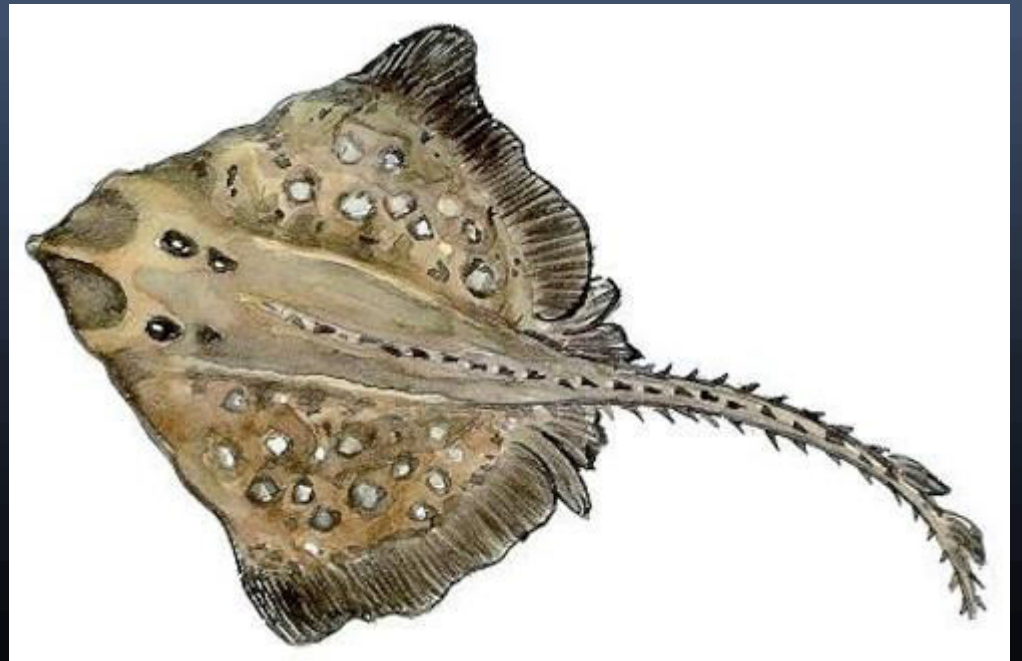
INGRESSO UNICO: € 13,00

Prenotazioni e informazioni: 0932.246583 (feriali, ore 17.00-19.00) - 333.3470960 (tutti i giorni, ore 17.00-21.00)

Sotto processo



Socrate è stato per Atene come il tafano per il cavallo, come la torpedine che dà la scossa.



Sotto processo



Altro che condanna merita Socrate.
Egli merita una pensione a vita per i suoi meriti civili.

In carcere



La condanna non può essere eseguita subito, perché per legge si deve attendere il ritorno della nave sacra dalle feste delie.

In carcere

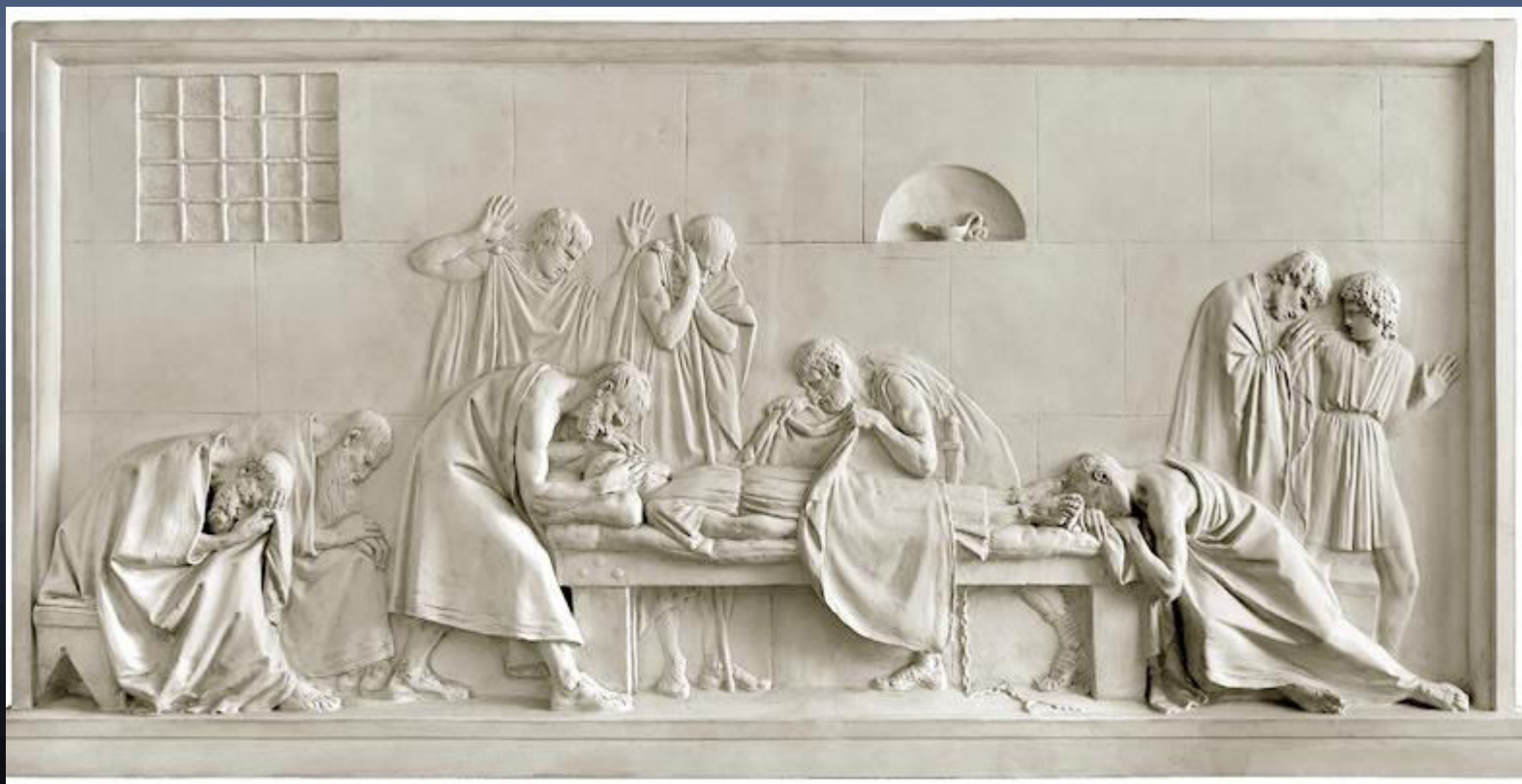


Ci sarebbero tempi e modi per fuggire di prigione, corrompendo i carcerieri. Gli amici si offrono di aiutare il maestro. Uno, in particolare, si dà da fare, Critone. Socrate rifiuta.

L'assente

Il *Fedone* di Platone racconta le ultime ore di vita di Socrate.

Ma Platone, in realtà, non c'era.



Non scrisse nulla

Non avendo Socrate scritto nulla, il suo magistero deve essere ricostruito sulla base di testimonianze altrui: Platone, Senofonte, Aristofane e Aristotele.

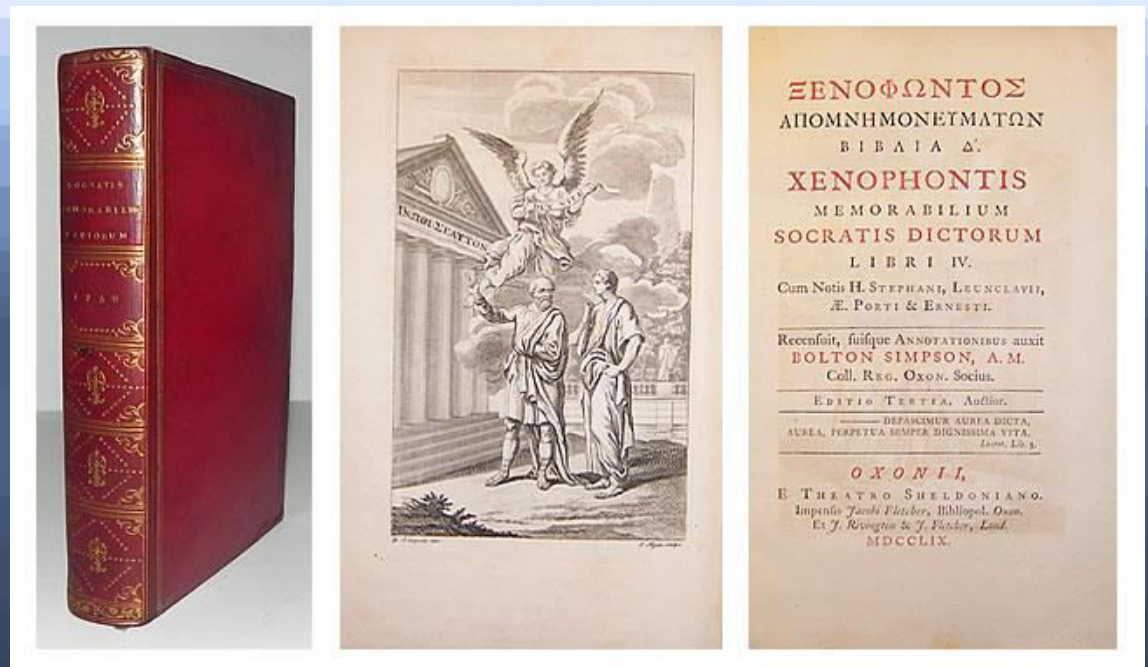
Le testimonianze sono raccolte nell'opera di un importante studioso italiano, attorno alla quale è attivo un progetto in rete



Socratis et Socraticorum Reliquiae, collegit, disposuit, apparatus notisque instruxit
Gabriele Giannantoni, 4 voll., Bibliopolis, Napoli 1990

<http://socratics-documentation.ancientsource.daphnet.org/en/home.html>

Il Socrate di Senofonte



Senofonte (428-354 a.C.) non è un filosofo, ma uno storico, allievo diretto di Socrate il cui magistero egli racconta nell'opera *Memorabili*. La sua testimonianza ha il limite di non essere approfondita dal punto di vista filosofico e di volere riabilitare l'immagine di Socrate di fronte agli Ateniesi dopo la condanna, in parte riducendone la portata eversiva. Proprio il fatto di non essere di un filosofo rende però la testimonianza di Senofonte attendibile, perché Senofonte non si sovrappone a Socrate e restituisce il versante morale e l'apertura ad ogni ambito dell'esperienza umana tipici del magistero socratico.

Il Socrate di Aristofane



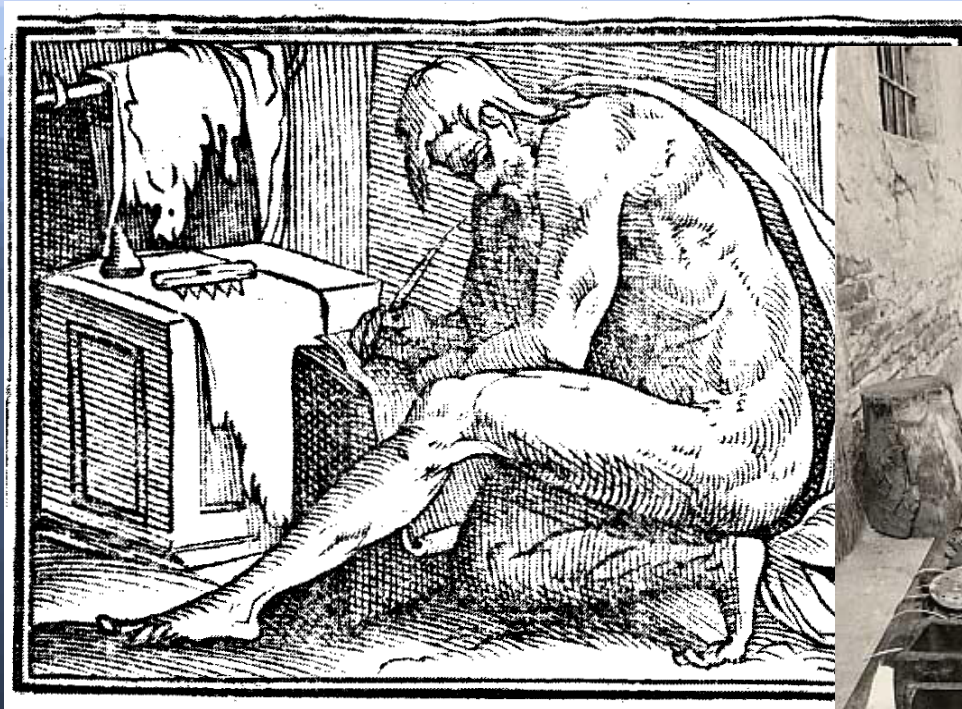
Aristofane (445-385 a.C.) non è un filosofo, ma un grande poeta comico ateniese, probabilmente in buoni rapporti personali con Socrate, ma suo avversario diretto quanto alle concezioni generali. La sua testimonianza ha il limite di non essere approfondita dal punto di vista filosofico e di essere polemica. Socrate nella spassosa commedia *Le nuvole* è rappresentato in una cesta appesa per aria, per significare l'astrattezza della speculazione filosofica, potenziale pericolo per la stabilità sociale, perchè libera, insofferente rispetto alle responsabilità politiche. Ha però il vantaggio di essere acuta, proprio perché polemica, e di restituire il modo in cui una parte della società greca percepiva l'azione di Socrate, sostanzialmente equiparata a quella dei sofisti e dei filosofi naturali. Una percezione che può in parte spiegare la condanna.

Il Socrate di Aristotele



Aristotele (384-322 a.C.) è, con Platone, il più grande filosofo antico e ciò assicura la profondità della sua testimonianza su Socrate, che non aveva conosciuto, ma del quale aveva sentito parlare dal proprio maestro Platone. Questa profondità è anche legata al fatto che Aristotele, per prendere le distanze dal proprio maestro, cioè da Platone, può avere ripensato il senso autentico del magistero del maestro del proprio maestro, cioè appunto di Socrate, per esempio quando sostiene che l'orizzonte di Socrate sia etico. Tuttavia Aristotele, come Platone, è un filosofo con una propria concezione e può averla sovrapposta a quella di Socrate, di cui egli fa, per esempio, lo scopritore dell'universale.

Il Socrate di Simone



Secondo Diogene Laerzio un altro discepolo di Socrate si preoccupava di scrivere i dialoghi che il maestro intraprendeva: era il ciabattino ateniese Simone, della cui bottega sono state ritrovati i resti archeologici. Quale Socrate ci avrebbe restituito?

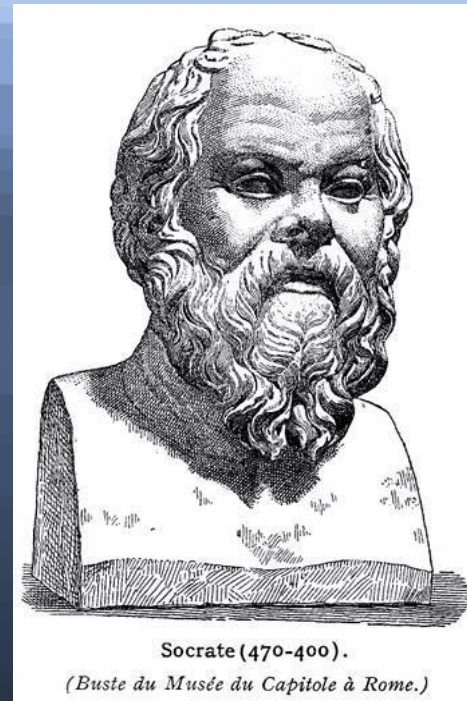
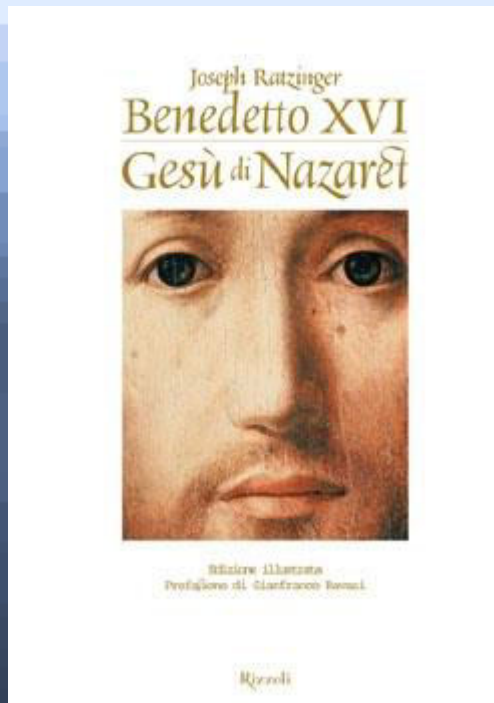
Allo specchio

L'insegnamento socratico mette in guardia circa azioni e scelte, alimenta il dubbio come occasione di verità e impegna a usare la ragione fino in fondo, a guardare in faccia le cose e se stessi, senza adagiarsi sulle opinioni irriflesse.



Pietro Muttoni , *Socrate utilizza uno specchio per insegnare ai giovani la conoscenza di sé*

Socrate di Atene e Gesù di Nazareth



Alcuni aspetti confrontabili della vita e dell'insegnamento di Socrate (469-399 a. C.) e Gesù di Nazareth (4 a. C.-30 d. C. circa) sono stati spesso oggetto di riflessione, anche filosofica: l'ingiusta condanna e il non opporsi ad essa, il magistero senza scrittura, l'identità di dottrina e vita, l'insegnamento con la parola e con l'azione, il rapporto complesso, di continuità e discontinuità, con la tradizione, il richiamo all'interiorità, la sobrietà nella vita, la benevolenza fiduciosa verso gli altri, il rapporto intenso, ma non vincolante con i discepoli.

Socrate e la filosofia

φιλοσοφία



Il modo socratico di esercitare il magistero filosofico, impostato in termini scettici, cioè di continua ricerca, senza però mai negare la possibilità di conoscere, ha contribuito straordinariamente alla rappresentazione che la filosofia e soprattutto i filosofi hanno di sé e del proprio senso culturale. In particolare, è rilevante l'esperienza del continuo domandare per desiderio di sapere, laddove ogni nuovo sapere semmai accresce il dubbio e l'esigenza di chiedere, non li acquieta. Il Socrate di Platone pensava che la sapienza completa e massima fosse degli dei e che gli uomini fossero chiamati, semmai, ad amare il sapere.

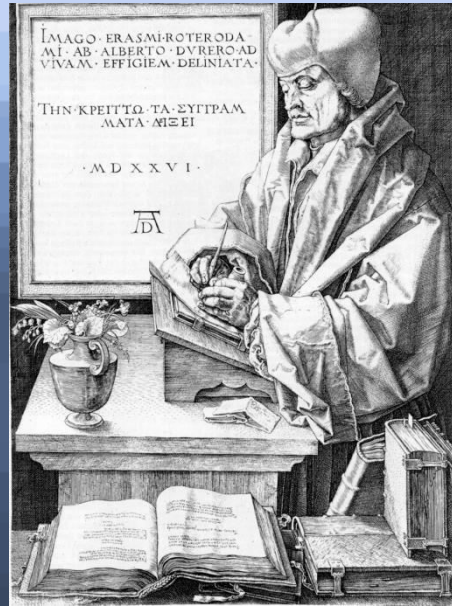
Socrate e la filosofia: Apologisti e Padri della Chiesa



Il modo socratico di esercitare il magistero filosofico ha contribuito straordinariamente alla rappresentazione che la filosofia e soprattutto i filosofi hanno di sé e del proprio senso culturale. Per questo i filosofi si sono molto spesso occupati di Socrate, interpretandone la figura.

La disposizione dei primi pensatori cristiani nei confronti di Socrate non è univoca. In alcuni il parallelo tra saggezza pagana di Socrate e sapienza divina di Cristo sorregge l'idea di un Socrate quasi profeta, che ha portato il paganesimo ai limiti delle sue possibilità di riflessione morale, aprendo, di fatto, all'unica vera salvezza, quella che viene da Cristo. Altri autori invece marcano la distanza tra Socrate e Cristo, per sottolineare il primato e l'assoluta novità del secondo, addirittura dipingendo Socrate come un immorale debosciato.

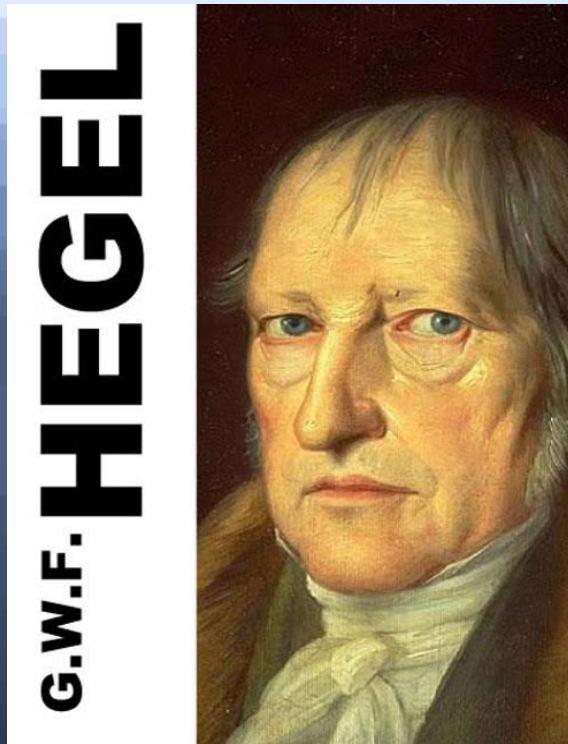
Socrate e la filosofia: Erasmus da Rotterdam



Il modo socratico di esercitare il magistero filosofico ha contribuito straordinariamente alla rappresentazione che la filosofia e soprattutto i filosofi hanno di sé e del proprio senso culturale. Per questo i filosofi si sono molto spesso occupati di Socrate, interpretandone la figura.

Per l'umanista cristiano Erasmo da Rotterdam (1469-1536), convinto sostenitore della ragionevolezza del cristianesimo e della sua capacità di interpretare l'umano senza negarlo, ma anzi dando spazio alle sue caratteristiche migliori, Socrate è una sorta di santo laico, precristiano e il concetto socratico di virtù è pienamente compatibile con la morale cristiana. Nei *Colloquia* egli dichiara di riuscire a stento a trattenersi dall'inserire nelle litanie dei santi un
Sancte Socrates ora pro nobis.

Socrate e la filosofia: Hegel



Il modo socratico di esercitare il magistero filosofico ha contribuito straordinariamente alla rappresentazione che la filosofia e soprattutto i filosofi hanno di sé e del proprio senso culturale. Per questo i filosofi si sono molto spesso occupati di Socrate, interpretandone la figura.

Per G. W. F. Hegel (1770-1831), il massimo rappresentante dell'idealismo moderno, Socrate è un passaggio fondamentale nella storia della progressiva realizzazione dello spirito, il momento della moralità, dell'interiorità, della coscienza soggettiva, che supera l'ossequio estrinseco alla tradizione.

Socrate e la filosofia: Kierkegaard



Il modo socratico di esercitare il magistero filosofico ha contribuito straordinariamente alla rappresentazione che la filosofia e soprattutto i filosofi hanno di sé e del proprio senso culturale. Per questo i filosofi si sono molto spesso occupati di Socrate, interpretandone la figura.

Per S. Kierkegaard (1813-1855), padre dell'esistenzialismo moderno, Socrate è soprattutto il maestro dell'ironia che mette in evidenza i limiti del sapere umano e apre alla necessità dell'intervento della grazia divina. Kierkegaard si identifica con Socrate e assegna a se stesso il compito di esercitare l'ironia nei confronti di un cristianesimo razionalistico, dimentico del mistero che gli dà senso e forza.

Socrate e la filosofia: Nietzsche



Il modo socratico di esercitare il magistero filosofico ha contribuito straordinariamente alla rappresentazione che la filosofia e soprattutto i filosofi hanno di sé e del proprio senso culturale. Per questo i filosofi si sono molto spesso occupati di Socrate, interpretandone la figura.

Per F. Nietzsche (1844-1900), rappresentante del nichilismo irrazionalistico moderno, Socrate è una figura sinistra, il cui intellettualismo mortifica e nega la vera natura dell'uomo, cioè la sua vitalità incontenibile, la sua spinta all'affermazione di sé, della propria volontà, del proprio punto di vista sul mondo, necessariamente egoistico.